VareseNews

È Rodari, bellezza

Pubblicato: Mercoledì 22 Gennaio 2020

La prima puntata di uno speciale di VareseNews dedicato al legame tra Gianni Rodari e il nostro territorio nell'anno delle celebrazioni per i cent'anni dalla sua nascita.

"Preferisco le storie che finiscono con il punto interrogativo così uno per rispondere deve inventarsi qualche cosa". Rispondeva così **Gianni Rodari** alle domande dei piccoli intervistatori nel corso di un servizio andato in onda sugli schermi della televisione svizzera. La **fantasia**, è quasi superfluo dirlo, è il perno su cui è fiorita tutta la sua attività di scrittore per l'infanzia.

La stessa **fantasia** si respira oggi nei locali dove, seppur per poco, insegnò ai bambini di Ranco all'inizio degli anni Quaranta. La stanza, che fu la classe del "maestrino di Gavirate", a un passo dal palazzo comunale, ospita un progetto di educazione all'arte innovativo, condotto con passione da **Paola D'Angelo**. Far esprimere con gli strumenti degli artisti, quella magia e quella visione del mondo che solo i bambini possiedono, è lo scopo alla base di questo percorso che oggi è forse uno dei tributi più autentici alla bellezza e alla poesia di quanto Rodari ci ha insegnato.

> Cento anni di Rodari, il "maestro che non si dimentica"

Nel 2020 si celebrano i cento anni dalla nascita di Gianni Rodari (Omegna 23 ottobre 1920 – Roma

14 aprile 1980), un anniversario speciale e un'occasione per ricordare quel filo che lega lo scrittore al nostro territorio. Sono tantissime le iniziative che stanno sbocciando in provincia e in tutta Italia per ricordare la sua opera.

Sul Lago Maggiore, il maestro Rodari non rimase a lungo ma abbastanza da lasciare un'impronta di affetto nei ricordi dei suoi piccoli studenti – molti di loro sono oggi dei nonni – che erano abituati a maestri severi e rigorosi e si trovarono invece a far lezione con un ventenne sorridente e dai modi gentili, seppur autorevole.

Rodari in paese arrivava in corriera e poi raggiungeva la scuola in bicicletta con libro e giornale sotto al braccio e quando ce n'era l'occasione portava i ragazzi all'aperto a osservare la natura, i boschi e i campi. Ranco fa capolino talvolta nei suoi scritti o nelle sue testimonianze come questa:

"*Tre volte in vita mia sono stato burattinaio: da bambino, agendo in un sottoscala che aveva una finestrella fatta apposta per assumere il ruolo di boccascena; da maestro di scuola, per i miei scolari di un* ***paesetto in riva al lago Maggiore*** *(uno di loro, ricordo, quando andava a confessarsi raccontava nel quaderno del "diario libero" l'intera confessione, domande e risposte); da uomo fatto, per qualche settimana, con un pubblico di contadini che mi regalavano uova e salsicce. Burattinaio, il più bel mestiere del mondo."*

Negli anni precedenti Gianni Rodari aveva fatto da insegnante privato a una famiglia di **Lentate (Sesto Calende)**, era la sua prima volta da maestro, come raccontò nella Grammatica della Fantasia. I suoi piccoli alunni si chiamavano **Eva e Franco Sauer, avevano 9 e 12 anni**. Erano i figli di una coppia di agricoltori di origine ebraica:

"Vivevo con loro in una fattoria sulle colline presso il lago Maggiore. Con i bambini lavoravo dalle sette alle dieci del mattino. ***Il resto della giornata lo passavo nei boschi a camminare e a leggere Dostoevskij****. Fu un bel periodo, finché durò. Imparai un po' di tedesco e mi buttai sui libri di quella lingua con la passione, il disordine e la voluttà che fruttano a chi studia cento volte più che cento anni di scuola".*

Finché durò, scriveva Rodari. Le lezioni alla **Cascina Piana**", la si può osservare ancora oggi al bivio tra Taino e Lentate, non terminarono con il suono della campanella ma con un primo triste rintocco della tragedia che si stava avvicinando. Con l'entrata in vigore delle Leggi razziali i Sauer furono costretti a lasciare tutto e a fuggire, di quella storia non si conosce la fine.

"Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte né per mare né per terra: per esempio, LA GUERRA". Gianni Rodari, Promemoria

> I piccoli alunni di Rodari, fuggiti dai nazisti e dalle leggi razziali

Maria Carla Cebrelli
mariacarla.cebrelli@varesenews.it